



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Roma, 16 febbraio 2010

SOMMERSO, SVIMEZ: A SUD LEGATO A COSTO DEL LAVORO E DEL CREDITO
*La situazione più critica in Calabria – Le proposte: più produttività,
contratti territoriali/settoriali, spesa per innovazione e flessibilità “buona”*

Nelle imprese del Mezzogiorno c'è un legame molto stretto tra il ricorso al sommerso e il costo del lavoro, i tassi di interesse, l'uso di contratti atipici e la bassa spesa per ricerca e sviluppo, con il caso limite della Calabria.

È il risultato dello studio condotto da Riccardo Achilli sulle imprese del Sud negli anni 2000-2005 pubblicato sull'ultimo numero della *Rivista Economica del Mezzogiorno*, trimestrale della SVIMEZ diretto da Riccardo Padovani.

L'indagine è stata condotta su dati Istat con l'adozione di uno specifico modello econometrico che ha messo in relazione il tasso di irregolarità del lavoro con tre variabili: costo del lavoro, incidenza dell'occupazione flessibile e percentuale di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil.

Costo del lavoro – Gli indici che si ricavano dal modello parlano chiaro: con valori compresi tra 16,4 (Puglia) e 26,9 (Calabria) tutte le regioni del Sud sono segnate da alti tassi di irregolarità nel lavoro e da un costo del lavoro decisamente più alto della media nazionale (ferma a 12,5). Alto costo del lavoro ma basso tasso di irregolarità si riscontra in Friuli, Lazio, Umbria, Trentino, Abruzzo; mentre Marche, Piemonte, Toscana, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Val d'Aosta registrano bassa diffusione del sommerso e un costo del lavoro più basso della media nazionale.

Tra le regioni del Sud **la situazione più critica è in Calabria (26,9), seguita da Sicilia (21,4), Basilicata (20,1), Campania (20), Sardegna (19,4), Molise (18,6), Puglia (16,4). In linea con la media l'Abruzzo (12,5).**

Contratti atipici e flessibilità – **Le regioni più flessibili sono quelle con il più alto ricorso al lavoro nero**, e anche questa volta sono tutte le regioni del Sud. Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli, Lazio, Toscana, Liguria, Umbria, Marche, Emilia Romagna registrano bassi tassi di irregolarità e bassi tassi di flessibilità, con valori compresi tra 8,5 e la media nazionale di 13. Val d'Aosta, Abruzzo e Trentino registrano un ricorso al lavoro flessibile superiore alla media nazionale, ma che si accompagna sempre a tassi di irregolarità bassi.

La situazione al Sud invece cambia. **In testa alla triste classifica la Calabria, con un valore pari a 22,5, seguita da Sicilia (19,5), Puglia, (18,9), Basilicata (16), Sardegna (15), Molise (13,4) e Campania (13,5).**

Innovazione, ricerca e sviluppo – In questo caso il quadro si presenta più variegato, ma la conclusione non cambia. Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Friuli e Lazio rilevano una percentuale di spesa in R&S superiore alla media nazionale a fronte di inferiori tassi di irregolarità del lavoro; Abruzzo, Toscana, Marche, Veneto Trentino, Val d'Aosta e Umbria segnano invece una percentuale di spesa inferiore alla media, così



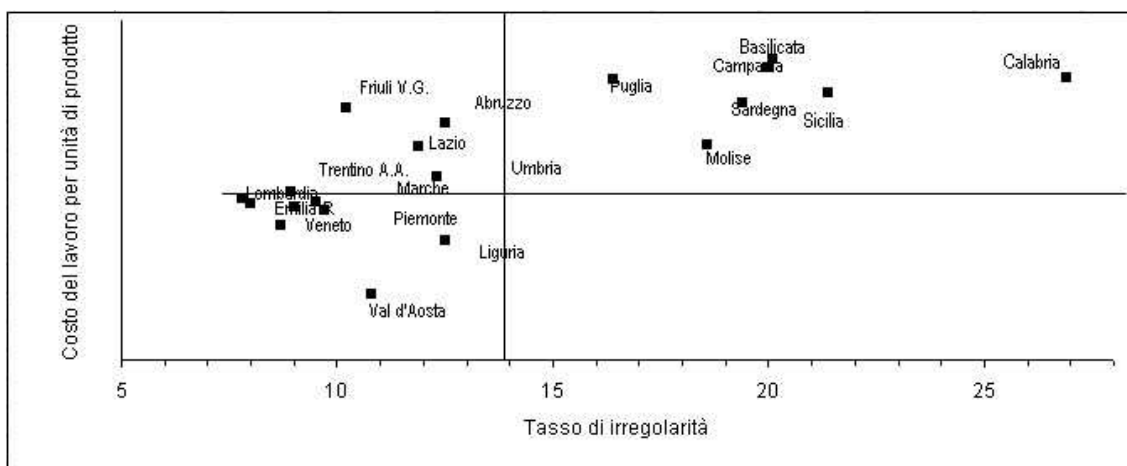
SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

come inferiore è il tasso di irregolarità del lavoro. **Ma al Sud la situazione precipita: ancora una volta è la Calabria a dominare la classifica, con un valore pari a 0%, a pari merito con Molise e Sardegna. Seguono Puglia, Basilicata e Sicilia con 0,2. un po' meglio la Campania, con 0,4 (media nazionale 0,5%).**

Che fare? - “Il problema del sommerso è una questione di tipo strutturale, si legge nello studio, e necessita di risposte di tipo strutturale legate a un ridisegno complessivo dei modelli di competitività e di specializzazione produttiva delle imprese, nonché al miglioramento dei fattori di contesto”, come tra l’altro i rapporti banche-imprese. L’alto costo del credito, infatti, si presenta come problema ambivalente: da un lato spinge le imprese a ricorrere al nero, e dall’altro proprio un rischio più alto dovuto a un mercato instabile spinge le banche ad aumentare i tassi.

Per ridurre il sommerso in relazione alle diverse variabili collegate, bisognerebbe agire su più fronti:

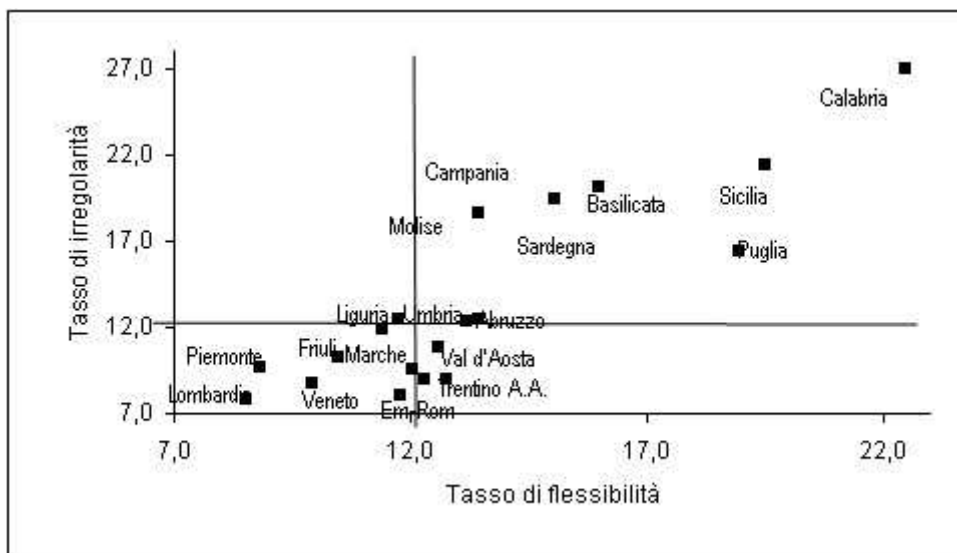
- abbassare la leva fiscale e contributiva e agganciare il **costo del lavoro** alla produttività attraverso contrattazioni territoriali/settoriali
- favorire l'**innovazione**, per permettere di superare un modello obsoleto basato sul controllo dei prezzi e dei costi
- introdurre nuovi processi di prodotto e di riorganizzazione aziendale



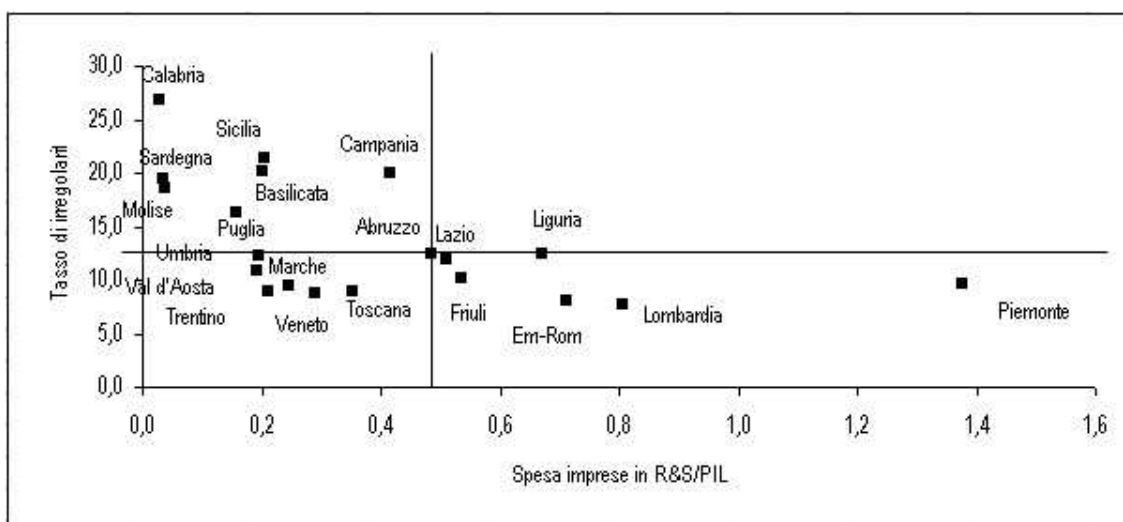
Relazione tra tasso di irregolarità e costo del lavoro per unità di prodotto, anno 2005. Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno



Relazione tra tasso di irregolarità e tasso di flessibilità del mercato del lavoro, anno 2005. Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT



Relazione fra spesa privata in R&S sul PIL e tasso di irregolarità, anno 2005. Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT